

Non Fungible Earth

Arte + Scienza + Tecnologia = Neo-visibilità della Terra

Land Art è il titolo del film che Gerry Schum girò nel 1969 per documentare il lavoro di artisti come Walter De Maria, Robert Smithson, Michael Helzer, Tennis Hoppenheim, Richard Long e Marinus Boezem. Da lì in poi, il nome definirà quelle operazioni artistiche in *en-plain-air* che invadono l'ambiente reale. L'artista fa del paesaggio naturale non solo il contesto dell'opera stessa, ma il mezzo fisico dell'opera, apportando interventi umani destinati a sopperire al ciclo della Natura. Si può paragonare la *Land Art* a una forma di sublime contemporaneo che dà un'immagine della natura potente e immensa, di fronte alla quale l'essere umano si ritrova a essere effimero e inutile.

Nel parlare di ambiente, negli ultimi anni una parola ha segnato uno spartiacque: Antropocene, introdotta nel dibattito dal premio Nobel per la chimica nel 2000 Paul Crutzen. Si è abbandonata così la speranza nella capacità della natura di autoripararsi per confermare l'esistenza di un

homo artifex sempre più creatore.

L'arte deve abbandonare il romanticismo sessantottino nel suo approccio con la tematica ambientale tenuto tra gli anni Sessanta e Ottanta, per dedicare ora la sua inimitabile capacità di creare visibilità, affiancandosi alla scienza e alla tecnologia.

Il 5 giugno 2020, in occasione del 46esimo anniversario del World Environment Day, UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change)¹ in collaborazione con Google Arts & Culture LAB, lancia la prima raccolta di opere d'arte sperimentali sui cambiamenti climatici: *Heartbeat of the Earth*. Le installazioni virtuali interattive traducono visivamente le principali questioni ambientali trattate dal Report 2018 dell'IPCC. Il declino della biodiversità marina e il surriscaldamento degli oceani sono al centro del lavoro di Cristina Tarquini, intitolato *Medusae*, che mostra l'incremento di ostilità;

1 È una delle tre convenzioni ambientali multilaterali adottate durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e ha rappresentato la prima risposta globale alla sfida dei cambiamenti climatici, si veda: <https://www.mase.gov.it>.

Giorgia Lupi presenta *Plastic Air* che permette di zoomare l'aria che respiriamo e seguire il ciclo delle particelle di microplastica dai tessuti ai nostri polmoni; con *The Lagoon*, invece, Felicity Hammond dà consistenza visiva alla minaccia dell'innalzamento del livello del mare per la sopravvivenza umana; per chiudere Sey Min ha creato una macchina in grado di verificare chi (o meglio cosa) ha la capacità di sopravvivere al cambiamento climatico della Terra, il *Climate Change Impact Filter*.

Viene così a delinarsi, sempre più chiaramente,

il ruolo funzionale e ineludibile della tecnologia per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, ed allo stesso tempo si evidenzia la funzione dei criteri di sostenibilità quali elementi di indirizzo dello sviluppo tecnologico.²

Il dibattito sul paradigma digitale-sostenibile e i relativi SDGs (Sustainable Development Goals)³ ha coinvolto gli NFT (Non Fungible Token).⁴ La 'tecnica pittorica' degli NFT appare la più adatta a sensibilizzare alla problematica ambientale. Secondo la definizione fornita dall'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano, un token è

un'informazione digitale, registrata su un registro

distribuito, univocamente associata a uno e un solo specifico utente del sistema.⁵

Si tratta, semplificando, di oggetti digitali unici e insostituibili garantiti da un certificato di proprietà irriproducibile.

La prima opera NFT che ha come protagonista il pianeta Terra è stata lanciata il 22 aprile 2021, per l'Earth Day, dal duo di street artist Motorefisico, (composto da Lorenzo Pagliara e Gianmaria Zonfrillo) in collaborazione con i creativi di Zon Productions. La descrizione dell'opera si riassume già nel suo titolo: *No Planet B*.⁶ Gli artisti spiegano che i materiali usati per la creazione sono stati i dati tratti da ourworldindata.org, che raccolgono le stime dei cambiamenti che la Terra ha subito dalla fine del XIX secolo in riferimento a due varianti: le emissioni di CO₂ (indicative del riscaldamento globale) e l'inquinamento da plastica. Le emissioni di CO₂ sono rappresentate da un progressivo aumento dei picchi rossi all'interno del pianeta, mentre la crescita dell'inquinamento plastico priva il mare del suo colore blu, rendendo gradualmente la superficie del pianeta interamente marrone. L'anello che si muove intorno al pianeta rappresenta il passare del tempo.

L'evoluzione della società ha portato ad alterare i ritmi della natura, affermando sempre più un modello fondato quasi esclusivamente sul profitto.

2 Nel novembre 2022, a Bologna, la Fondazione per la Sostenibilità Digitale ha dato vita alla prima edizione degli Stati Generali della Sostenibilità Digitale. In questo contesto, si è intrapreso un percorso che ha portato alla realizzazione del Digital Sustainability Paper da cui è tratta la citazione (<https://sostenibilitadigitale.it>). Per approfondire si veda Epifani 2020.

3 <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

4 Per approfondire il tema dell'arte NFT si veda Quaranta 2021.

5 Si veda https://blog.osservatori.net/it_it/ico-e-token-blockchain.

6 L'opera è in vendita all'asta su nft.zonproductions.com. Il ricavato viene devoluto da Zon a Earth Day Italia.

Già la cultura greca aveva mitizzato questo conflitto, contrapponendo due definizioni del tempo: Chronos e Kairos.⁷ Dove per Chronos intendiamo il tempo oggettivo come successione di minuti, quindi quantificabile e misurabile, il tempo della società post-moderna tecnologica; per Kairos, il tempo soggettivo, umano, sincronizzato con i ritmi della natura. Per secoli si è imposta una cultura che ha fatto di tutto per rimuovere il tempo cosiddetto ‘ciclico’, cioè della natura, imponendo come unico modello il tempo lineare. L’essere umano moderno conosce la Natura attraverso una struttura culturale specifica che si chiama scienza. Nel tempo della razionalità tecnologica, la questione ambientale va posta come questione che riguarda l’essere umano e la sua formazione; per questo è fondamentale sottolineare l’importanza di educare a una responsabilità etica per la tutela dell’ambiente.

Vi sono beni e servizi che hanno un valore per la loro stessa esistenza,

a prescindere dal loro utilizzo. Con quali e quante unità di misura si stabilisce il valore di un albero, ad esempio? E se fosse l’ultimo albero della foresta o l’ultimo della sua specie? Esso diviene un bene non-fungibile.⁸

L’argomento clima è qualcosa che va oltre la propria persona: l’aria infatti collega gli uni agli altri attraverso il respiro (Ficino 2018). Un’opera d’arte è un manufatto, in quanto letteralmente prodotto della Τέχνη (arte) umana, capace di studiare e ridisegnare il rapporto di incontro-scontro tra interno umano ed estraneo naturale nell’ottica di portare al raggiungimento di una (forse) utopistica eco-umanità. Il paesaggio del mondo è il risultato di una serie di interconnessioni:

il suo principio fondante è l’essere partecipatore e come tale non esistono osservatori ma partecipanti che con la loro azione costruiscono il mondo. (D’Elia 2023, 119)

Bibliografia

- Alier, J.M. (2009). *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*. Milano: Jaca Book.
- Barletta, G. (1993). *Figure filosofiche del tempo*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Epifani, S. (2020). *Sostenibilità digitale: perché la sostenibilità non può fare a meno della trasformazione digitale*. Roma: Digital Transformation Institute.
- D’Elia, A. (2023). *Arte per il pianeta*. Milano: Meltemi Linee.
- Ficino, M. (2018). *Scritti sull’astrologia*. Milano: BUR.
- Quaranta, D. (2021). *Surfing con Satoshi. Arte, blockchain e NFT*. Milano: Postmediabooks.

7 Si veda Barletta 1993.

8 Come afferma la scuola di economia ecologica di Joan Martínez Alier 2009, nessuna compensazione reale è possibile quando si tratta di beni irriproducibili e insostituibili.

